



CONSERVATORIO
CLAUDIO MONTEVERDI
CREMONA

Il Conservatorio per la Città

Arie italiane

Sabato 15 giugno 2024 - ore 15.30
Cremona Solidale, Via Brescia 207 (Cremona)

PROGRAMMA

Georg Friedrich Händel
(1685 - 1759)

Ombra mai fu
da *Serse*

Georg Friedrich Händel
(1685 - 1759)

Lascia ch'io pianga

Marco Faversani, Sopranista
Yevgeni Galanov, Pianoforte

Francesco Paolo Tosti
(1846-1916)

Rosa

Giacomo Puccini
(1859-1924)

Storiella d'amore

Giacomo Puccini
(1859-1924)

Sole e amore

Francesco Cilea
(1866 - 1950)

*Ecco, respiro appena. Io son
l'umile ancella
da Adriana Lecouvreur*

Francesco Paolo Tosti
(1846-1916)

'A vucchella

Giacomo Puccini
(1859-1924)

*Sì. Mi chiamano Mimì
da La Bohème*

Tetiana Petriv, Soprano
Yevgeni Galanov, Pianoforte

Arie italiane

L'aria "Ombra mai fu" è cantata dal protagonista dell'opera, Serse I di Persia, mentre contempla l'ombra di un platano del suo giardino poco prima di essere ammaliato dal canto di Romilda di cui si innamorerà.

"Lascia ch'io pianga" è una delle arie più famose di George Frideric Handel. Questa commovente aria è un lamento di struggente bellezza, che riflette il desiderio di libertà e la profonda sofferenza del personaggio.

"Rosa" di Tosti è una composizione che cattura l'essenza del sentimento romantico attraverso una melodia avvolgente e delicata.

"Storiella d'amore" di Puccini è una breve canzone che riflette la sua capacità di esprimere profonde emozioni con semplicità e grazia. Si prosegue con "Sole e amore", una lirica che trasmette la dolcezza e la passione dell'amore, impreziosita dalla melodia tipicamente pucciniana che sa toccare il cuore dell'ascoltatore.

Cilea ci porta nel dramma di "Adriana Lecouvreur" con l'aria "Ecco, respiro appena. Io son l'umile ancella", un momento di intensa introspezione, dove la protagonista esprime il suo devoto servizio all'arte del teatro.

"A vucchella", canzone napoletana di Tosti che, con la sua melodia e il testo evocativo, è diventata un classico della musica italiana. Cattura la bellezza e la fragilità dell'amore.

Nell'aria di Puccini, "Sì. Mi chiamano Mimì" tratta da "La Bohème", la dolce e vulnerabile Mimì si presenta a Rodolfo, rivelando la sua personalità e i suoi sogni attraverso una melodia che è diventata sinonimo di bellezza lirica.